

## «Bene le moratorie, ma la normalità verrà dal ritorno dei flussi di cassa»

«Le aziende veronesi erano sane prima del Covid così come lo sono rimaste anche durante l'emergenza: quando hanno chiesto anche nei mesi più bui della pandemia dei prestiti, il sistema creditizio le ha supportate», afferma Renato Della Bella, presidente di Apindustria Confimi Verona, commentando i dati della Cgia sui finanziamenti delle banche alle imprese nell'ultimo anno. Della Bella puntualizza però la natura di queste richieste: «Le moratorie hanno garantito un minimo di serenità in una fase di grande incertezza. Sicuramente una spinta è arrivata dallo Stato, che ha dato delle garanzie alle imprese che richiedevano finanziamenti. Ma va detto che molte di queste domande non erano legate a conti in rosso, a difficoltà reali: spesso sono state fatte a titolo precauzionale da parte di imprenditori che sarebbero comunque riusciti a superare l'emergenza. So che molti di questi prestiti sono ancora lì, sui conti correnti», prosegue Della Bella, sottolineando che «ora, in questa nuova fase di rilancio dell'economia, le imprese decideranno se utilizzarli per investimenti oppure restituirli». Osservando poi la situazione a livello nazionale, che ha visto una contrazione del credito nell'ultimo anno, il presidente di Apindustria Verona afferma che «è evidente come il segno negativo sia la conseguenza di un credit crunch che è in corso negli ultimi dieci anni e



Renato Della Bella



Roberto Iraci Sareri

che si sta protrando: la riduzione del credito riguarda soprattutto le Pmi, che sono però il 90% del tessuto industriale italiano».

Verona è in controtendenza, è vero, ma Confartigianato Verona non se la sente di giudicare ciò come un dato esclusivamente positivo. «La crisi di liquidità e gli interventi emergenziali pubblici», commenta il presidente Roberto Iraci Sareri, «hanno sostenuto la domanda di prestiti bancari, ma sostituire i normali flussi di cassa generati dai ricavi con i finanziamenti tende a ridurre la capacità delle imprese di generare valore

aggiunto». Insomma, per l'associazione che nella provincia conta circa 5mila imprenditori associati, alla base di quelle richieste di finanziamenti ci sarebbe stato un oggettivo bisogno di liquidità. «Rimane l'assunto», sostiene Iraci Sareri, «che, per le piccole imprese l'accesso al credito è sempre un problema. Noi diciamo che le banche devono imparare a dare fiducia agli artigiani e ai piccoli imprenditori, soprattutto in un momento come questo in cui tutti dobbiamo fare uno sforzo comune per uscire dalla crisi. Al tempo stesso pensiamo si debbano creare strumenti di finanziamento innovativi e alternativi al canale bancario. Mi riferisco, ad esempio, ai bond di territorio, orientati alle micro e piccole imprese». I dati forniti dalla Cgia infatti non distinguono tra il credito concesso alle grandi aziende e quello per le micro, piccole e medie imprese. «Sappiamo dal report Banca d'Italia 2021», dichiara Valeria Bosco, direttore della Confartigianato scaligera, «che il trend dei prestiti alle imprese in Italia su base dimensionale disponibili per trimestre sta evidenziando un rallentamento del trend di crescita: a giugno 2021 i prestiti alle piccole imprese sono aumentati del 5,3%, performance migliore rispetto al +4,2% dei prestiti al totale delle imprese ma in rallentamento rispetto al +8,9% di marzo 2021». **Francesca Lorandi**